

I nodi del governo

“A oggi i vaccini sono insufficienti, l'Italia si renda disponibile a produrre negli stabilimenti del Paese nuove dosi di Pfizer o Moderna

Stefano Bonaccini presidente dell'Emilia-Romagna e della Conferenza delle Regioni

“A giugno 19 milioni di vaccinati” Il piano per recuperare i ritardi

Gli ultimi dieci giorni i più lenti della campagna. Ora per accelerare si punta all'accordo con i medici di famiglia. Archivate le Primule di Arcuri, saranno i Comuni a offrire teatri e palasport. AstraZeneca verso l'approvazione fino ai 65 anni

di **Giuliano Foschini**
e **Fabio Tonacci**

ROMA – Diciannove milioni di italiani vaccinati entro giugno. Prima e seconda dose, dunque immunizzati. Ecco il numero a cui il nuovo Governo appende la campagna vaccinale di massa, per valutarne l'andamento, il successo o il fallimento. Quel traguardo è stato illustrato dal commissario Domenico Arcuri al rappresentante dell'Associazione nazionale dei comuni, Antonio Decaro, e alla ministra per gli Affari regionali, Maria Stella Gelmini. «Ci hanno consegnato 2 milioni di dosi a gennaio, ne avremo 4 milioni a febbraio, 8 milioni a marzo...», ha spiegato.

Draghi ha chiesto di accelerare, pretende un risultato tangibile a breve termine, anche perché i dati degli ultimi dieci giorni sono stati pietosi: sempre sotto le 70 mila somministrazioni quotidiane, con il livello minimo (19 mila) toccato lunedì. Cinquecentomila dosi sono rimaste nei frigoriferi. Per arrivare alla copertura di 19 milioni entro l'estate, il ritmo delle Regioni dovrà raddoppiare e non scendere mai sotto le 122 mila punture al giorno. Non è impossibile, ma servono delle correzioni di rotta, che Draghi dovrebbe illustrare questa mattina al Senato.

Resta Arcuri, non le Primule

Il discorso con il quale chiede la fiducia per il suo governo è tenuto nel riserbo. Neanche il ministro della Salute Roberto Speranza conosce il contenuto della parte che riguarda il Piano vaccini. Quel poco che filtra da Palazzo Chigi va preso con la dovuta cautela. Pare ormai accertato, però, che Arcuri

rimarrà Commissario, mantenendo i quattro compiti operativi: l'approvvigionamento delle dosi, la consegna agli hub regionali, la fornitura supplementare di medici e infermieri (1.900 sono già operativi, altri 600 in attesa della visita medica) e l'individuazione dei punti di somministrazione (finora ne sono stati indicati 3.100, di cui 1.300 sono residenze per anziani).

Il governo non ha intenzione di investire i milioni di euro, inizialmente previsti, per le famose Primule, i padiglioni disegnati dall'architetto Stefano Boeri. Un primo bando di gara da 8 milioni per 21 primule è già stato pubblicato, quindi è probabile che queste saranno realizzate e consegnate, in via simbolica, ai capoluoghi di Regione. Il resto dei mille e passa padiglioni ipotizzati non si farà. A meno che non siano gli stessi Comuni a chiederlo ad Arcuri: le Primule potrebbero risultare utili quando si allenteranno le misure di contenimento del virus e nelle città gli spazi ora chiusi torneranno a essere popolati.

Entrano in campo i Comuni

Proprio i Comuni potrebbero essere protagonisti della Fase due. Le città metropolitane hanno già dato la propria disponibilità e partiranno subito. Ci sono da definire questioni marginali (per esempio: chi si occuperà delle spese, dagli arredi agli igienizzanti) ma l'idea è mettere a disposizione spazi cittadini per partire con l'immunizzazione di massa. Ci saranno i palazzetti dello sport, ma anche le piscine, i teatri, i cinema. Tutti quei posti, cioè, ora chiusi al pubblico per Covid. E per farlo – ecco un'altra novità – saranno coinvolti tutti gli

enti locali, oltre chiaramente alla Protezione civile. L'ultimo miglio della filiera della vaccinazione non sarà più interamente sotto la responsabilità delle Regioni, come invece è adesso. Per allestire gli hub e gestirne l'ordine è previsto il ricorso al bacino nazionale e locale dei volontari della Protezione civile.

L'accordo con i medici

Fondamentali sono però i vaccinatori. Ecco perché è considerato un pilastro della svolta l'accordo nazionale con la categoria dei medici di famiglia per la somministrazione negli studi privati e nelle Asl del vaccino AstraZeneca. Cruciale soprattutto adesso che il ministero della Salute, pressato dalle Regioni, sta per emettere una circolare per autorizzarne l'uso anche per gli over 55 e fino ai 65 anni. Non solo: AstraZeneca potrebbe essere usato anche per le persone con patologie classificate “non gravi”. L'accordo, di cui si sta occupando il primo persona il ministro Speranza, non è stato ancora siglato: ci sono Regioni che ne hanno fatti alcuni a livello territoriale, come ad esempio la Toscana, Emilia, Lombardia e Lazio, ma la cornice nazionale garantirà ai dottori omogeneità sul pagamento per ogni



puntura (da contratto è 6,16 euro, ma Speranza potrebbe portarlo a 10 euro). Arcuri provvederà poi a inviare nuovo personale secondo richiesta dei governatori. Sarà chiedere un ulteriore sforzo a medici e infermieri già vaccinati. Non a caso, in questi giorni, nelle interlocuzioni tra governo ed enti locali, qualcuno ha lanciato una provocazione: «Se avessimo la certezza dei vaccini, potremmo fare un lockdown di tre settimane per concentrare tutta la forza sulla campagna di immunizzazione». Se davvero ci sarà una svolta, si capirà a breve.

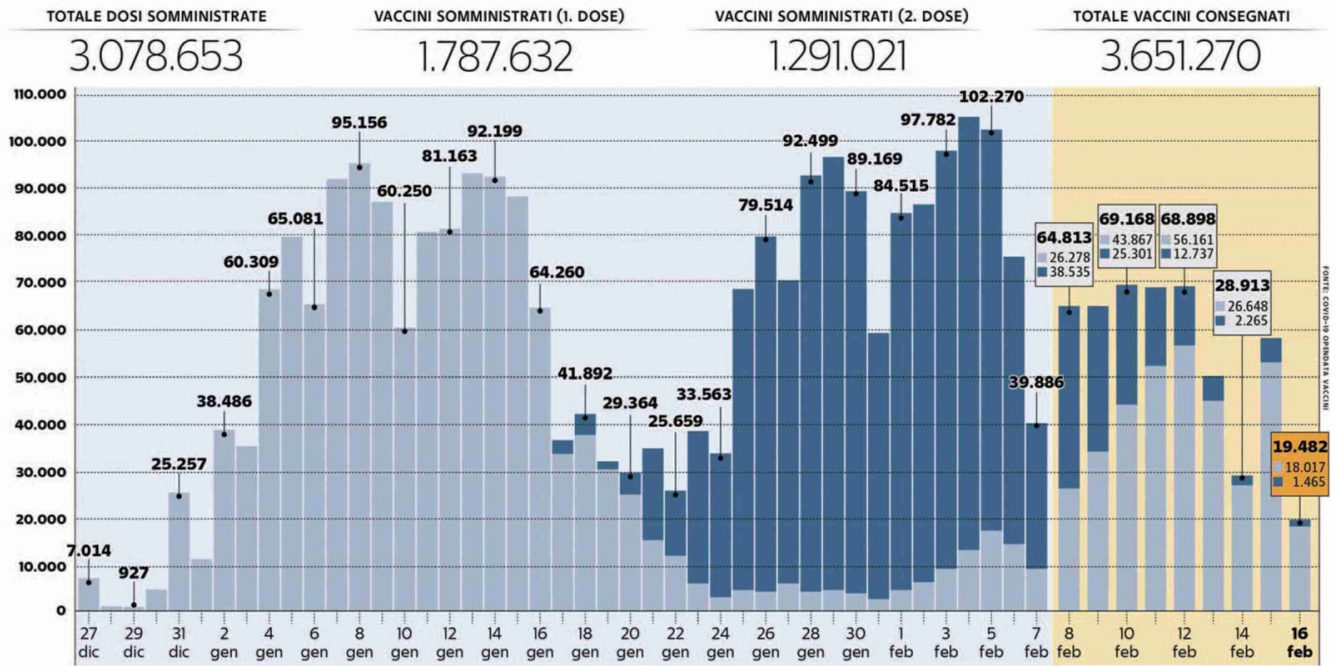
© RIPRODUZIONE RISERVATA

In fila
Nell'hub dell'aeroporto di Fiumicino sono iniziati i vaccini alle forze dell'ordine



Peso: 4-82%, 5-43%

Andamento vaccini somministrati su base giornaliera



TELE SANITARIO



Peso: 4-82%, 5-43%

Resiste al vaccino. Aumentano le zone rosse

A Napoli variante inglese mai trovata prima in Italia

di Bocci, Brera, Foschini e Tonacci • alle pagine 4, 5 e 6

I nodi del governo



“Siamo tutti d'accordo che vorremmo riaprire. Ma ho il reparto invaso da nuove varianti, ed è facile capire che a breve avremo problemi più seri

Massimo Galli Primario di Infettivologia all'ospedale Sacco di Milano

Virus mutato, chiusure a catena e a Napoli spunta la supervariante

In Italia un altro ceppo inglese, il più temuto perché può ridurre l'efficacia del vaccino. In Puglia casi raddoppiati in 10 giorni. Nuove zone rosse in Lombardia e ad Ancona. E ci sono dubbi sull'efficacia dei test rapidi: potrebbero esserci falsi negativi

di **Michele Bocci**

Crescono velocemente e spingono alla chiusura delle zone del Paese più colpite. Nelle Marche e in Lombardia. A raccontare quanto corre la variante inglese sono i dati che si osservano in alcune Regioni. La Puglia tra il 3 e il 4 febbraio aveva trovato circa il 15,5% dei nuovi positivi colpiti da quella modificazione del coronavirus. Ieri ha comunicato i dati raccolti il 12, con la presenza della variante che era salita al 38,6%, cioè era più che raddoppiata in meno di dieci giorni. I campioni studiati non sono del tutto omogenei ma i numeri sono comunque considerati significativi. Più o meno nello stesso periodo di tempo in Emilia-Romagna la presenza della "inglese" è salita dal 28 al 38%. Intanto i casi vengono segnalati un po' ovunque. Negli ultimi giorni ne sono stati trovati 30 a Roma, 15 a Milano, 18 a Brescia, 11 in Abruzzo (dei quali 3 di "brasiliiana"). E gli approfondimenti per cercare le varianti sono stati fatti solo su una parte dei tamponi positivi.

A Napoli su una persona di rientro dall'Africa è stata trovata una variante ancora diversa, scoperta tra l'altro anche in una trentina di casi proprio in Inghilterra. Presenta la mutazione E484K sulla proteina spike, quella che si trova sull'esterno

del virus e che viene presa di mira dal sistema immunitario. La caratteristica, simile a quella presente sulla variante sudafricana, è considerata preoccupante perché renderebbe meno efficaci alcuni vaccini.

Riguardo alle zone rosse decretate ieri, la prima coincide con la provincia di Ancona. «Dopo il confronto con l'Istituto Superiore di Sanità e d'accordo con il ministero della Salute, dalle 8 di domani (oggi, ndr) fino alle ore 24 di sabato, sono limitati gli spostamenti da e per la provincia di Ancona». L'annuncio arriva dal governatore delle Marche Francesco Acquaroli che cita il problema delle varianti nella sua regione. Sempre da oggi, alle 18, e fino al 24 febbraio il governatore lombardo Attilio Fontana ha istituito la zona rossa, con didattica a distanza per tutte le scuole, nei Comuni di Viggiù (Varese), Mede (Pavia), Castrezzato (Brescia) e Bollate (Milano).

Ieri il ministro alla Salute Roberto Speranza è andato in Umbria dove ha incontrato la presidente Donatella Tesei per discutere dell'andamento dell'epidemia in una delle Regioni maggiormente colpite dalla variante, in particolare quella inglese, che ha fatto diventare zona rossa la provincia di Perugia. «Dobbiamo monitorare con grande attenzione quanto accade in Umbria - ha detto

Speranza - Qui le varianti hanno condizionato la curva del contagio prima che altrove. Serve anche a valutare l'impatto delle misure assunte. Sappiamo che quando si fanno ordinanze e zone rosse si chiedono sacrifici alle persone ma sono indispensabili se vogliamo riportare la curva sotto controllo e se vogliamo più velocemente tornare alla nostra vita, ridurre i decessi e la pressione sulle terapie intensive». Speranza ha annunciato che altri medici e infermieri assunti da Roma rinforzeranno il sistema sanitario umbro, dove molti operatori sanitari sono stati colpiti dal virus.

Il ministero ha fatto una nuova circolare sull'utilizzo dei test antigenici nella quale affronta anche il tema varianti. Il direttore della Prevenzione Gianni Rezza, dopo aver annunciato un rafforzamento della sorveglianza epidemiologica e microbiologica, spiega che è necessario monitorare la situazione perché alcune di questi virus potrebbero compromettere l'efficacia degli esami, dando vita a dei falsi negativi. Le varianti «che presentano diverse mutazio-



ni nella proteina spike - sottolinea la circolare - non dovrebbero in teoria causare problemi ai test antigenici, in quanto questi rilevano la proteina N». Tuttavia, si avverte, «è da tenere presente che anche per quella proteina stanno emergendo mutazioni che devono essere attentamente monitorate per valutare la possibile influenza sui test antigenici che la usino come bersaglio».

Speranza in Umbria "Qui anche per capire l'efficacia delle misure più drastiche"

I numeri

10.386

I nuovi contagi

Sono 3mila in più, ma con più tamponi. Cala al 3,8% il tasso di positività (lunedì era del 4,1%)

336

I decessi

Sono in aumento i morti, (258 il giorno prima) 2.074 i pazienti in terapia intensiva (-15)

1.696

In Lombardia

Resta la regione più colpita (1.696 nuovi casi), seguono Campania (1.135) ed Emilia Romagna (968)

38,6%

In Puglia

Nella regione sono 245 su 634, il 38,6%, i positivi con la variante inglese tracciati nelle sei province

30

A Roma

Negli ultimi giorni trovati 30 casi di variante inglese a Roma, 15 a Milano, 18 a Brescia, 11 in Abruzzo



▲ In Umbria

Speranza con la presidente Tesei



Peso: 1-3%, 6-77%, 7-2%

La decisione

AstraZeneca, via libera fino ai 65 anni Moderna dimezza le fiale di febbraio

Aifa e ministero: esteso l'uso del preparato di Oxford. Un nuovo studio

di **Margherita De Bac**

Anche in Italia il vaccino AstraZeneca, sul quale si puntava di più per immunizzare la popolazione, 40 milioni di dosi da distribuire, avrà un uso allargato fino a chi ha 65 anni. In un incontro tra Regioni, agenzia del farmaco Aifa e ministero della Salute, si è deciso di ampliare la fascia di somministrazione. Manca ancora un passaggio: il via dell'organismo tecnico scientifico dell'ente regolatorio e un atto del ministero della Salute. Ma l'indicazione sarà confermata. Tutti d'accordo, per una serie di ragioni. I

ceppi mutati del virus, più trasmissibili, incalzano. Si prevede che quello inglese prenderà il sopravvento nel giro di cinque settimane. La campagna vaccinale procede a rilento per la mancanza di dosi e bisogna assolutamente accelerare. Ieri per altro si è saputo che Moderna ha dimezzato i lotti previsti a febbraio.

In Gran Bretagna il preparato di AstraZeneca viene utilizzato senza limiti d'età e, a sentire il premier Boris Johnson, l'epidemia è in regressione. In ogni caso questi vaccini inducono una protezione dalle forme di malattia più gravi e si è visto che dopo la prima dose l'efficacia aumenta dal 60 all'80 per cento dopo 12 settimane, tanto che il richia-

mo può essere ritardato. Il ministro Speranza ha chiesto ad Aifa «di fare ogni verifica sul piano delle evidenze scientifiche per capire se c'è la possibilità di ampliare le indicazioni». Tra l'altro, oltre ad essere in parte *made in Italy*, grazie alla partnership con la società biotecnologica Irbm che ha lavorato sulle dosi per la sperimentazione, ha un prezzo politico, molto più basso dei «concorrenti» di Pfizer-Biontech e Moderna: 2,80 euro a fiala. Nel parere pubblicato da Aifa, il 30 gennaio, era stato posto il limite dei 55 anni. Iniziativa che aveva sorpreso non poco considerato anche il confronto col resto d'Europa.

L'agenzia europea per i medicinali (Ema) non aveva messo limiti d'età, Francia e Ger-

mania gli avevano dato l'ok per gli under 65, l'Organizzazione mondiale della sanità ha affermato che «va bene per tutti». L'Italia aveva invece seguito una linea prudente: «Gli studi mostrano un livello di incertezza sulla stima di efficacia negli over 55 in quanto tale popolazione, nella quale tuttavia si è osservata una buona risposta anticorpale, era scarsamente rappresentata». Da noi la vaccinazione con AstraZeneca è cominciata la scorsa settimana, precedenza a Forze dell'ordine e insegnanti. È il vaccino più facile da usare, già infialato, adatto a temperature tra 2 e 8 gradi, quelle dei normali frigoriferi.

mdebac@rcs.it

La vicenda

- In Italia il vaccino di AstraZeneca sarà inoculato a una platea più ampia: sino ai 65enni
- Finora invece era stato posto il limite dei 55 anni.

80

Per cento

È la percentuale di efficacia raggiunta dal vaccino, dopo 12 settimane dalla prima dose. Tanto che il richiamo può essere ritardato



Peso: 21%

Il fatto - La grave situazione di Angri per quanto attiene la carenza di organico e la chiusura dei servizi a Scafati per mancanza di personale, mostra tutta la poca attenzione che si pone

“Dipartimento Asl salute mentale: il nuovo modello assistenziale si basa sulla chiusura delle unità operative”

A sollevare la problematica e i disagi per l'utenza è la Cisl funzione pubblica

di Pina Ferro

“Il Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl di Salerno non è governato né la direzione sanitaria aziendale pone rimedio a tale totale assenza di programmazione. La grave situazione della Unità operativa di Salute mentale di Angri per quanto attiene la carenza di organico e la chiusura dei servizi a Scafati per mancanza di personale, mostra tutta la poca attenzione che si pone sulla continuità assistenziale, la certezza delle cure e la garanzia di avere presidi territoriali a tutela del malato psichiatrico”.

La denuncia arriva da Pietro Antonacchio, Paolo Fasolino, Andrea Pastore e Francesco Pagano, rispettivamente segretari e coordinatori per la Cisl FP di Salerno. In una missiva indirizzata anche al sindaco di Scafati, quest'ultimo in quanto primo responsabile sanitario del territorio di competenza, hanno evidenziato che le ultime situazioni mostrano una poca volontà di adeguare gli organici e tenere aperte le strutture territoriali, marcando una accentuata interruzione

dell'assistenza sanitaria per i pazienti fragili psichiatrici. Appare evidente che già la dislocazione della sede della Unità operativa di Salute mentale nel comune di Angri, qualora si determinasse la sua unica e sola presenza sul territorio in questione, rappresenterebbe, come si configura tutt'oggi, una consistente disparità dell'assetto organizzativo offerto dal servizio di Salute Mentale dove le funzioni deputate della Unità operativa di Salute mentale, con particolare attenzione alla loro declinazione in relazione alle caratteristiche demografiche del territorio e dell'utenza afferente, non sono omogenee, avendo una popolazione che insiste più sul comune di Scafati. In tale scenario, non è l'organizzazione a ruotare intorno alla persona malata ma è lo stesso cittadino che cerca di ricomporre, in solitaria prima persona l'offerta assistenziale presentandosi ai diversi punti di erogazione dei servizi per ricevere una risposta al proprio bisogno di salute. Appare inutile anche se purtroppo oggi se ne ravvede il bisogno, sottolineare il fallimento dell'attività del

Dipartimento di Salute Mentale, che invece di potenziare le strutture operative, rendendole capaci di garantire l'unitarietà degli interventi volti al soddisfacimento dei bisogni dei cittadini, li depotenzia e li

frammenta con la chiusura di servizi indispensabili su un territorio, come quello del comune di Scafati con circa sessantamila abitanti. Oggi più che mai, - concludono con rammarico Antonacchio, Pastore, Fasolino e Pagano, - che non sono ancora percettibili i gravi danni psicologici e psichiatrici che i cittadini avranno a seguito dell'epidemia in atto, sarebbe opportuno potenziare i servizi di salute mentale invece di chiuderli, senza alcuna ipotesi imminente di riapertura. Purtroppo ciò attiene ad una seria programmazione del settore che allo stato non manca... ma è del tutto assente”.

Non sono ancora percettibili i gravi danni psicologici e psichiatrici che i cittadini avranno a seguito dell'epidemia





Pietro Antonacchio, Paolo Fasolino



Peso: 47%

La scoperta Pascale, isolata la nuova variante ci sono 33 casi al mondo

Una variante del Covid-19 «mai descritta prima in Italia», nel mondo solo 33 casi, è stata individuata in Campania nell'ambito di una ricerca del Pascale e della Federico II finanziata dalla Regione. Si tratta di un professionista di ritorno da un viaggio in Africa sottoposto a tampone. **Allegrì e Pirro a pag. 2**

L'emergenza

Un'altra variante inglese in Italia il primo caso individuato al Pascale

- Scoperta nel Regno Unito una nuova mutazione: potrebbe resistere ai vaccini
- Trovati 33 casi nel mondo tra questi un napoletano di ritorno dalla Nigeria

IL CASO

Si chiama B.1.525, è una variante rara del Covid, l'ultima scoperta nel Regno Unito: finora 33 casi sono stati individuati in Gran Bretagna, pochi altri in Danimarca, negli Stati Uniti e in Nigeria. Uno soltanto in Italia. Per l'esattezza, a Napoli. Grazie a un lavoro di squadra tra i laboratori della Federico II e del Pascale. A darne la notizia è il governatore Vincenzo De Luca. E, può farlo, in

questa circostanza, senza usare toni allarmistici.

LA VARIANTE

Il «paziente 0» è guarito e non ha contagiato nessuno. Il suo tampone è stato infatti processato circa due mesi fa. «Nell'ambito dei controlli eseguiti dal Policlinico, e predisposti per i degenti e per i loro familiari», spiega Giuseppe Portella, professore ordinario e responsabile del laborato-

rio di virologia del Policlinico.

Il professionista, di ritorno da un viaggio con più tappe nei Paesi Bassi, in Nigeria e nel Centro Africa, non ha manifestato alcun sintomo della malattia. Ma è sta-



to comunque in isolamento, sotto stretta osservazione dei medici, fino a quando il nuovo esame è risultato negativo. Da subito, sono scattati i controlli per tutti i contatti stretti; mentre il tampone è stato trasmesso rapidamente all'equipe di Nicola Normanno del Pascale, che ha scoperto la variante Covid mai descritta in Italia: simile a quella inglese, B117, contiene una serie di mutazioni che destano allarme tra gli esperti, tra cui quella E484K sulla proteina Spike che si trova all'esterno del virus e che gioca un ruolo importante per l'ingresso del virus nelle cellule. E, come per altre varianti sudafricane e brasiliane, sono allo studio eventuali risposte negative all'azione degli anticorpi con i vaccini.

«La sequenza del campione giunta a noi dal Policlinico della Federico II - chiarisce Normanno, responsabile del dipartimento Ricerca del Pascale - ci ha subito insospettiti perché non presentava analogie con altri campioni provenienti dalla nostra regione». Dopo un confronto con il gruppo del reparto Zoonosi emergenti dell'Istituto superiore di sanità, la certezza. «Abbiamo immediatamente depositato la sequenza nel database internazionale GISAID e avvertito le autorità sanitarie», anche perché del caso in questione al momento non si conoscono né il potere di infezione, né altre sue caratteristiche come accade per molte altre tipologie rare del virus. «Sono centinaia le mutazioni in circolazione, di cui una 50 individuate da noi nell'ambito del progetto sostenuto con 800mila euro dalla Regione Campania», aggiunge Normanno. «La scoperta è un ri-

sultato tempestivo e utilissimo che conferma l'importanza di aver finanziato questi studi», interviene, dunque, il governatore De Luca, che ribadisce «la necessità di misure straordinarie nazionali da parte del governo per non vanificare il programma di vaccinazioni che è pienamente in corso, e che rende ancor di più indispensabili le forniture dei vaccini necessari per fronteggiare l'epidemia».

L'ALLARME

In tutta Italia è allarme, con gli ospedali sempre più in sofferenza, una nuova mutazione pericolosa registrata in Inghilterra e i dubbi sull'efficacia dei test rapidi. «Mi ritrovo ad avere il reparto invaso da nuove varianti, e questo riguarda tutta quanta l'Italia e fa facilmente prevedere che, a breve, avremo problemi più seri», ammonisce Massimo Galli, primario di Infettivologia dell'ospedale Sacco di Milano. Il problema è che le mutazioni del virus sono difficili da arginare, sono più contagiose e adesso circolano anche nella penisola. Ieri nel Lazio sono stati registrati trenta casi. Come ha già detto Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute Roberto Speranza, anche per Galli «bisognerebbe chiudere di più», nonostante le difficoltà e le polemiche: «Il rischio di esagerare - sottolinea l'infettivologo - è inferiore alla probabilità di avere purtroppo ragione».

La variante inglese sembra essere la più contagiosa. In Italia, un'infezione su cinque deriva da questa forma mutata di coronavirus. Dai dati diffusi dall'Iss e dal

ministero della Salute, inoltre, emerge che già all'inizio di febbraio - la ricerca è stata condotta tra il 4 e il 5 del mese - la variante inglese era presente almeno nell'88 per cento delle regioni. E potrebbe avere anche una mortalità superiore dal 30% al 70% rispetto alle altre forme in circolazione. E adesso c'è preoccupazione anche in Abruzzo - a Pescara si stima che riguardi il 65% dei contagi -, in Campania, dove ormai un caso su quattro è riconducibile al ceppo mutato. Anche in Puglia il 15% dei contagi è legato alla variante britannica. In Liguria è stata invece isolata la variante sudafricana. In questi giorni il contagio è arrivato anche nel Lazio. Un'incognita preoccupante riguarda l'efficacia dei test rapidi. Una circolare del Ministero della Salute spiega che le nuove varianti «che presentano diverse mutazioni nella proteina Spike, non dovrebbero in teoria causare problemi ai tamponi antigenici, in quanto questi rilevano la proteina N». Tuttavia, «è da tenere presente che anche per la proteina N stanno emergendo mutazioni che devono essere attentamente monitorate».

**Michela Allegri
Maria Pirro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 2-45%

La percentuale di contagiati con le varianti Covid

Regioni che hanno aderito al monitoraggio dell'Iss



La media in Italia

17,8%

20%

Friuli Venezia Giulia

15,5%

Puglia

30%

Lombardia

20%

Veneto

15%

Liguria

8,4%

Toscana
(Firenze, Prato, Pistoia, Empoli)
Siena **20%**

50-65%

Abruzzo
(province Pescara e Chieti)

30 casi

Lazio
(individuati i primi 30 casi)

25%

Campania

27,9%

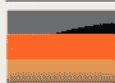
Emilia Romagna

COSÌ IN EUROPA



20-25%

FRANCIA



30%

GERMANIA

L'Ego-Hub

**I DATI DELL'ISS
E DEL MINISTERO:
«DA INIZIO FEBBRAIO
I NUOVI CEPPI SONO
DIFFUSI NELL'88%
DELLE REGIONI»**



Peso:1-3%,2-45%

Vaccini, bug nella piattaforma accessibili i dati degli iscritti

IL CASO

Raffaele Perrotta

I dati sensibili di centinaia di migliaia di cittadini iscritti al sito per l'adesione vaccinale lasciati incustoditi. Numeri di telefono, indirizzi mail, ma soprattutto la scheda anamnestica, potenzialmente accessibili grazie a un bug – un errore – presente all'interno del sito di Soresa. Il caso è scoppiato ieri mattina in seguito alla diffusione di un video del professore Matteo Flora, esperto di sicurezza informatica, sul suo canale youtube, ma inviato nei giorni scorsi al garante della privacy e all'entourage del presidente della Regione De Luca. Ma la segnalazione allo stesso Flora, con la richiesta di interessarsi alla vicenda, era partita da un'avellinese, Carmine Di Gregorio, che da tre anni si occupa di sicurezza informatica per una multinazionale americana e prima ha lavorato come consulente per la Commissione europea e per la Ibm. Matteo Flora, docente alla facoltà di Economia dell'Università di Pavia e all'UniBicocca, nella sua rubrica quotidiana «Ciao Internet!» ha così trattato il caso del sito «Adesioni Vaccinazioni». Nella sua clip, in vari passaggi, dimostra come sia abbastanza facile recupe-

rare i dati sensibili. «Vi siete registrati al sito? State attenti perché si possono ricostruire i codici fiscali, i dati sono online senza nessun tipo di tutela. Era già successo con la Regione Lombardia e la

Campania ha fatto gli stessi errori», esordisce il professore, che ha lavorato anche al programma «Combating Cybercrime» del dipartimento di Stato Usa durante l'amministrazione Obama.

L'ERRORE

Sono passaggi non accessibili a chiunque, ma non impossibili. Nella parte visibile del sito – www.adesionevaccinazioni.soresa.it – il passaggio di sicurezza con la comparazione di codice fiscale e numero di tessera sanitaria regge: ovvero bisognava e bisogna inserire entrambi i dati esatti per entrare nella pagina del singolo utente. L'errore, adesso risolto, era altrove, in questo caso nelle Api (acronimo di Application Programming Interface, ovvero Interfaccia di programmazione delle applicazioni) che permettono la comunicazione tra il sito e il database. Attraverso una chiamata e inserendo il solo codice fiscale era possibile accedere alla scheda della persona.

L'esperimento, portato avanti nella clip video, è con la scheda dello stesso governatore, il cui codice fiscale è facilmente desumibile dai dati anagrafici pubblici. «Ho fatto il bravo cittadino – dice Matteo Flora – e l'ho segnalato a De Luca,

mandandogli un whatsapp, visto che avevo recuperato il suo numero». Per superare la criticità del sito «bastava richiedere anche in questa sezione entrambi i dati, innalzando il livello di sicurezza». Se la vicenda è stata portata alla ribalta dal video del professore Flora, la sua scoperta si deve a Carmine Di Gregorio, attualmente residente a Bruxelles, raggiunto al telefono. «Una settimana fa ho visto il sito. Ho notato che hanno utilizzato tecnologie nuove ma hanno dimenticato alcune cose», dice l'esperto di informatica, originario di Luogosano, che si è formato all'università di Salerno. «La mancanza della comparazione dei dati di accesso è grave, molti forse non riescono a capirlo. Quello che non ha detto Matteo Flora è che attraverso alcune chiamate era possibile recuperare anche il file con l'anamnesi delle persone. Ci sono gruppi di criminali informatici – continua Di Gregorio – che sono golosi dei dati sanitari e che potrebbero tranquillamente venderli a compagnie assicurative». L'esperto informatico avellinese non ha approfondito, per il lavoro che svolge, se siano già stati rubati questi dati ma dice: «Non ci voleva uno scienziato per farlo. Ho provato a contattare qualcuno in Regione ma è stato impossibile. Se mi avessero chiamato avrei dato una mano gratis».

**L'ERRORE SEGNALATO
DIRETTAMENTE
A DE LUCA DA UN PROF
DELL'UNIVERSITÀ DI PAVIA
«COSÌ HO RECUPERATO
IL SUO NUMERO»**



Macerata Campania Attivato il servizio di consulenza per le prenotazioni in vista dell'adesione alla campagna

Vaccini per gli over 80, si parte con il Comune

MACERATA CAMPANIA (ac) - Codice fiscale, tessera sanitaria, un numero di cellulare e un indirizzo di posta elettronica: è quanto serve per registrare un over 80 anni per i vaccini. Anche a Macerata Campania infatti è partita la campagna di adesioni con la possibilità di registrarsi sulla piattaforma dedicata al Comune di Macerata Campania. Il numero di telefono e la mail sono necessari per ricevere la successiva convocazione contenente luogo e ora in cui recarsi per la somministrazione. Una volta ultimata la prenotazione sarà cura del centro vaccinale procedere con la convocazione della persona

che deve essere sottoposta all'iniezione. Il Comune di Macerata Campania con il sindaco **Antonio Stefano Cioffi** (nella foto a sinistra) ha attivato attraverso l'ufficio Servizi sociali un servizio che funge da supporto per procedere alla registrazione per color i quali siano impossibilitati ad effettuare tale registrazione. Per ottenere maggiori dettagli è possibile telefonare dalle 9 alle 12 al numero 0823-694021. Per quanto riguarda la situazione relativamente alla diffusione della pandemia stando ai dati che sono stati diffusi ieri dall'Asl di Caserta in paese ci sono attualmente 35 persone positive al tampone. Complessivamente

dall'inizio della pandemia che si è registrata un anno fa complessivamente sono risultati positivi 441 cittadini. Di questi 399 sono guariti mentre in sette purtroppo non ce l'hanno fatta ed hanno perso la vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:16%